

rima che adeguano la cornice ai retaggi scolastici nazionali. Disney riceve nel

contenuto il Topolino italiano, supportato dai retaggi del «Vecchio Mondo» viene così reimportato in America mol-

un cartoonist per lo schermo, prima ancora che per la carta stampata. Perciò l'esordio del nostro fu innanzi tutto

avere il diritto di venire a scorazzargli fin sopra la scrivania, al quale aveva perfino dato un dignitoso appellativo: Mortimer. Troppo dignitoso a parere

Lo scrittore-operaio Ilva e le belve

Un romanzo crudo del salentino Giuse Alemanno: viaggio agli inferi della malavita

di VALENTINA NUZZACI

Un libro d'impatto, crudo perché cruda è la realtà descritta. Il salentino Giuse Alemanno si definisce un narratore, ma abbiamo imparato a conoscerlo e ad apprezzarlo come lo scrittore-operaio dell'impianto siderurgico Ilva, in questi ultimi anni al centro dell'acceso dibattito italiano ed europeo, in bilico tra salvaguardia ambientale e quella occupazionale.

La sua ultima fatica letteraria *Come belve feroci*, edito da Las Vegas, si allontana molto dalle tematiche più care all'autore e diventa a tutti gli effetti un libro che parla di mafia, di vendetta, di atrocità scrupolosamente architettate e poi commesse.

La storia ha inizio in un piccolo paesino

della Puglia, Oppido Messapico, dove Costantino Ròchira insieme ad altri compagni, uccide Paolo Sarmenta e la moglie Enza. Dopo l'assassinio, Vittorio, il fratello di Paolo, ammazza a sua volta gli amici di Costantino mentre quest'ultimo riesce a scappare e a mettersi in salvo.

Unici superstiti di queste stragi sono i due giovani Santo e Massimo. Ed è proprio intorno alla figura di questi due cugini, diversissimi l'uno dall'altro ma accomunati dalla stessa sete di vendetta, che si snoda la matassa tematica del romanzo sapientemente intessuta da Alemanno.

Le sue sono atmosfere noir, lugubri: la famiglia Sarmenta verrà brutalmente massacrata per questioni economiche, ma anche per logiche di mafia: è di 'ndrangheta che si parla. Ma il feroce piano riesce solo a metà e, per una serie di fortunate

coincidenze, riescono a salvarsi il figlio dei Sarmenta, Massimo detto Mattanza, un ragazzo problematico e brutale, i suoi zii e suo cugino Santo. Questo è ciò che rimane di una famiglia il cui unico obiettivo è ormai quello di vendicarsi.

Il romanzo porta per mano il lettore tra i sentimenti più cupi che può serbare il cuore di un essere umano, ma tale è la sofferenza subita dai protagonisti della vicenda che quasi si parteggia per loro.

Il linguaggio dello scrittore è crudo al punto da sembrare a volte irreali, quasi come in un film di Tarantino dove è il sangue e la follia umana a campeggiare indisturbati; ma Alemanno è bravo, non supera il limite del buongusto, si ferma sulla soglia e salva la dignità e la morale di chi legge, pericolosamente ad un passo dall'immedesimazione.



Giuse Alemanno

Vet

ALLA TR
A Mil

■ Lam
mu
del
stre
mo
«E
an
la

LE E
AN

■ P